

Una donna, un'impresa

MARIA ESTER RIZZI (MISIS)

La signora dell'argento, i gioielli e l'azienda nata nel salotto di casa

«Negli anni Ottanta quello fu il nostro primo ufficio, cosa non rara nel Nordest di allora». Oggi la fondatrice del marchio vicentino si sdoppia nel ruolo di amministratore e di nonna: «A 74 anni vorrei ritirarmi e pensare al golf e ai nipoti ma non riesco a non passare in azienda almeno una volta»

di **Giorgio Naccari**

Fondatrice e madre
Maria Ester Rizzi, 74 anni, fondatrice di Misis con il marito. Oggi in azienda ci sono i figli Claudia e Alberto

A 74 anni vorrebbe dedicarsi maggiormente alle sue passioni, dal golf al buracco, e a svolgere nel migliore dei modi il suo ruolo di nonna. Maria Ester Rizzi, in realtà, passa ancora del tempo in Misis, l'azienda creata con il marito Bruno Plasericco all'inizio degli anni '80. Misis crea i propri gioielli in argento con tecniche particolari, tutti rifiniti a mano, talmente singolari da non avere praticamente concorrenza: così il futuro, grazie anche all'incremento dell'export, sembra più che mai positivo. L'allargamento dei mercati a molti Paesi asiatici ha creato le premesse per una maggiore visibilità del brand, già conosciuto in Europa e negli Usa, ponendo l'azienda vicentina nella condizione di dover dare vita a collezioni sempre più originali.

Nata a Vicenza, Maria Ester Rizzi si è diplomata giocoforza in ragioneria, poiché era predisposta più ai numeri che alle materie umanistiche. L'essere diventata contabile, come si diceva un tempo, l'ha portata a intraprendere la prima esperienza lavorativa all'interno di una multinazionale nel settore dell'illuminotecnica, con il ruolo di impiegata amministrativa. «Nel lavoro, al contrario della scuola - dice Maria Ester, oggi

amministratore dell'azienda di famiglia - mi sono impegnata tantissimo, imparando molte cose su come si "fa di conto". Poi, negli anni '80, mio marito, assolutamente a digiuno d'esperienza nel mondo della gioielleria, ha voluto dare vita a Misis, così mi sono licenziata e il nostro primo ufficio è stato il salotto di casa, cosa non infrequente nel Nordest di quegli anni. Una scelta di vita coraggiosa, premiata subito da una serie di risultati concreti. Siamo partiti con due soli agenti che sono aumentati di molto nel tempo. L'Italia e parte dei Paesi europei sono stati i nostri primi mercati. Il periodo - continua - è stato più che buono, anche perché ci siamo sacrificati molto. Ho imparato a gestire una rete di agenti, mi sono dedicata alla formazione e alla gestione del nuovo personale, organizzando la partecipazione a manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero. Naturalmente, per far questo ho dovuto imparare bene l'inglese, recandomi in Scozia per perfezionarlo. Il francese invece già lo conoscevo bene. Ho poi cercato di sviluppare anche un po' di creatività - aggiunge ancora Maria Ester Rizzi -, anche perché, dall'inizio del 2000, ci



Preziosi d'argento
Uno dei gioielli creati da Misis. L'azienda vicentina si dedica esclusivamente alla lavorazione di monili d'argento

siamo dedicati esclusivamente al gioiello, creando qualcosa di particolare, ancora inedito sul mercato. Chi si avvicina al nostro prodotto lo deve apprezzare e comprendere tutte le fasi di lavorazione. Siamo stati bravi a realizzare un prodotto di moda e abiti, soprattutto, a resistere alle avversità, ai pericoli connessi al mestiere». Nel solo 2019, per intendersi, ben 17 volte i ladri sono entrati nella sede di Misis, facendo più danni che bottino, grazie agli stretti collegamenti con le forze dell'or-

dine. È capitato poi che, a Torino, un agente sia stato rapinato due volte nel giro di poche ore.

Oggi sono i figli Claudia, 49 anni e una laurea in giurisprudenza, e Alberto, 42 anni, dottore in economia aziendale alla Bocconi, ad aver preso in mano le redini dell'azienda. Sono stati loro, nel tempo, ad allargare l'export, vestendo celebrity internazionali, partecipando a più edizioni dei Grammy's Award ed entrando nel ricco mercato asiatico, oltre a studiare nuove linee e nuove idee, una delle quali potrebbe essere quella di creare un gioiello speciale in partnership con una grande azienda di moda.

Alla Misis le opinioni di Maria Ester Rizzi sono sempre molto ascoltate, ma è la stessa fondatrice della società a voler passare la mano definitivamente. «Oggi gioco a golf e a buracco. Ma, soprattutto, vorrei dedicare più attenzioni ai nipoti, cercando di recuperare il tempo che, per lavoro, ho sottratto ai miei figli. Ho due nipoti e un terzo è in arrivo e voglio fare la nonna. Però non riesco a non passare in azienda almeno una volta al giorno. Mi sento a casa, questo è il fascino di Misis».

Socia dell'Aidda, l'Associazione delle donne imprenditrici e dirigenti d'azienda, Maria Ester Rizzi si sente soddisfatta della sua carriera imprenditoriale nonché del suo percorso di donna, madre, moglie e nonna. E questa non è cosa da poco.

di **Paolo Gubitta**

Il caso Check-up: la forza che nasce dall'«open innovation»

A parole, è semplice: per fare innovazione aperta basta impiegare in modo intenzionale flussi di conoscenza sviluppati all'esterno e combinarli con il patrimonio di conoscenze generate dentro l'impresa, così da accelerare ritmo e qualità dell'innovazione. Nei fatti, è difficile: accedono ai benefici dell'innovazione aperta solo le imprese che sanno ripensare i processi organizzativi interni e il ruolo della ricerca e sviluppo.

Check-up, con sede a Codognè (Treviso), è una di queste. Fondata nel 1991, si occupa sanificazione ambientale, home development e sviluppo di sensori intelligenti, in particolare per dispositivi medici. Guidata da Michele Carlet e Monica Pin, nel 2021 ha fatturato 5,5 milioni (erano 2,4 nel 2016), con 20 persone in organico (13 nel 2016) e 12% di export.

Check-up approda all'open innovation nel 2019, come opzione di crescita per dare più valore alle conoscenze cumulate nell'ultimo decennio in ambiti applicativi molto diversi: nel 2012, l'azienda è tra le prime a proporre «modelli di servitization», sviluppando sensori che connettono i prodotti alla rete (Internet delle cose); nel 2016, realizza prodotti per le decontaminazioni microbiologiche, con l'obiettivo di ridurre il rischio da virus e batteri.

La trasformazione di questo patrimonio di conoscenze in occasione di sviluppo passa per tre fasi. La prima è l'individuazione delle fonti esterne, come centri di ricerca e dipartimenti universitari, con cui avviare collaborazioni strutturate. In questa fase, oltre alla capacità di «esplorare il sistema dell'innovazione», servono quelle di assorbimento di conoscenze e tecnologie sviluppate da altri e di integrazione con la propria capacità inventiva. In Check-up, tutto ciò è stato ottenuto con la creazione di team ad hoc. La seconda è il mantenimento della conoscenza, che passa attraverso sia la definizione di accordi per la proprietà intellettuale, sia la creazione di meccanismi organizzativi a supporto delle collaborazioni e del processo di generazione di conoscenza. In Check-up, tale fase è presidiata dal suo leader, Michele Carlet, a sostegno del commitment e dell'impegno cooperativo. La terza fase è la valorizzazione della conoscenza congiunta. Nel 2021, Check-up ha deciso di crescere con la creazione di corporate spin-off «verticali», in cui far convergere i risultati degli sforzi in innovazione. Il primo spin-off è nato nell'autunno 2022, si chiama Puricraft, opera nella sanificazione dell'aria e valorizza la conoscenza cumulata in microbiologia e nell'IoT. L'innovazione aperta è anche veloce.

Le lepri del Nordest

1986

L'anno di nascita

Misis è un marchio della gioielleria lanciato nel 1986 da Maria Ester Rizzi e Bruno Plasericco: nessuno dei due aveva esperienza specifica nel settore

L'azienda

● Fondata negli anni Ottanta a Vicenza da Maria Ester Rizzi, oggi 74 anni, con il marito Bruno Plasericco, Misis è specializzata nella realizzazione di gioielli in argento, tutti rifiniti a mano

● Le redini di Misis, 1 milione di fatturato e un negozio monomarca a Verona, oggi sono in mano alla seconda generazione: Claudia, 49 anni, e Alberto Plasericco, 42 anni. Forte la vocazione all'export